

# GARA IMPRESA, QUANTO CI COSTI!\*



Un caposaldo della dottrina liberista è che lo stato non deve intervenire in economia. Ossia: deve evitare di porre troppe regole alle imprese, deve rinunciare a gestire servizi come acqua, sanità, istruzione, trasporti, telecomunicazioni, deve astenersi dal fornire aiuti economici sia a cittadini che a imprese perché nel mercato deve andare avanti solo chi è capace di farcela da solo.

Non a caso negli ultimi quaranta anni, da quando il neoliberismo si è affermato, abbiamo assistito a una riduzione di regole per le imprese, ad una crescente privatizzazione dei servizi pubblici, ad una riduzione del sostegno pubblico in ambito sociale. Ma nei confronti delle imprese l'atteggiamento è stato ambivalente: fermo nei principi, indulgente nella pratica. Ad esempio l'articolo 107 del Trattato sull'Unione Europea vieta gli aiuti di stato sotto qualsiasi forma. Ma poi prevede una serie di deroghe che consentono agli stati membri di erogare sovvenzioni alle imprese, previa autorizzazione della Commissione Europea. Cifre in costante evoluzione considerato che le autorizzazioni sono passate da 98 miliardi di euro nel 2015 a 334,5 miliardi nel 2021<sup>1</sup>. Cifre erogate anche a copertura di spese ambientalmente dannose come gli acquisti di combustibili fossili.

\* Realizzato con la collaborazione di Anna Paschero e Rocco Artifoni.

<sup>1</sup> Financial Times, *Eu subsidies rise for war and green reform*, 3 agosto 2023.

Nonostante gli impegni contro i cambiamenti climatici, nel 2020 i contributi ai combustibili fossili sono stati 50 miliardi di euro in tutta l'Unione Europea. L'Italia da sola ne ha erogati 13.<sup>2</sup>

L'indulgenza verso le imprese ha avuto un'accelerazione nel 2008, quando gli stessi sacerdoti dell'ortodossia liberista invocarono a gran voce l'intervento dello stato per salvare il sistema bancario travolto dalla tempesta finanziaria generata negli Stati Uniti dai mutui sulla casa. Di preciso quale sia stata la somma sborsata dai governi per i salvataggi bancari nessuno lo sa, anche se per l'Unione Europea, le autorità di controllo hanno stabilito che siano stati 5.118 miliardi di euro. Una cifra enorme che i governi europei hanno reperito a debito facendo innalzare paurosamente il debito pubblico in tutta l'Unione.

<sup>2</sup> Ministero della Transizione Ecologica: *Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli 2019-2020*, pag. 203.

In seguito alla crisi del 2008, altri fatti hanno indotto i liberisti a riconsiderare i propri precetti, almeno quelli riguardanti le imprese. Un primo elemento di ripensamento è venuto dai lockdown imposti dal Covid. Secondo il **Fondo Monetario Internazionale**, i governi dei paesi più ricchi hanno impegnato qualcosa come 9 mila miliardi di dollari per sostenere l'economia durante la pandemia. Soldi andati in parte alle famiglie, ma soprattutto alle aziende colpite dalla chiusura forzata. Per quanto riguarda l'Italia, i conti li ha fatti l'**Ufficio Parlamentare Bilancio**. Secondo i suoi calcoli, i miliardi stanziati a favore delle imprese per fronteggiare i danni da Covid,

sono stati 15,2 miliardi nel 2020 e 13,5 nel 2021, parte sotto forma di contributi, parte come abbattimenti fiscali.

Il secondo elemento di ripensamento è rappresentato dall'avanzata della Cina in settori strategici dello sviluppo industriale. In particolare microchip, batterie e pannelli solari. I microchip perché sono componenti irrinunciabili di ogni tipo di strumentazione. Le batterie e i pannelli solari perché stanno alla base della transizione energetica imposta dai cambiamenti climatici.

Il primo a porre la questione della supremazia cinese fu Trump che dopo avere accusato la Cina di usare le invenzioni delle imprese americane senza pagare i brevetti, adottò una serie di misure per ostacolare le esportazioni e le attività industriali cinesi. Le sanzioni rimasero in vigore anche sotto la presidenza Biden

## Glossario

**Sovvenzioni:** aiuto fornito tramite il versamento di contributi a sostegno di spese correnti o investimenti.

**Agevolazioni fiscali:** aiuto fornito tramite la riduzione di imposte da pagare.

Le principali forme di agevolazione fiscale sono il *credito d'imposta* e l'*esenzione fiscale*.

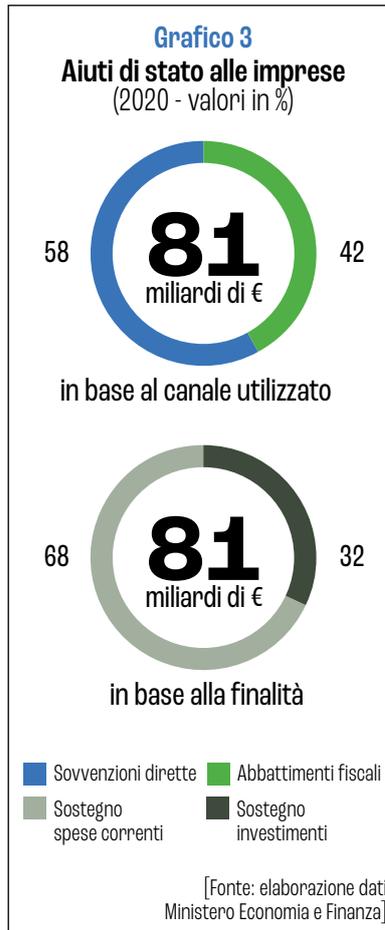
*Credito di imposta:* possibilità di non versare parte delle imposte dovute, a compensazione di spese sostenute per investimenti, ricerca o altre finalità particolari.

*Esenzioni fiscali:* autorizzazione a non pagare determinate imposte, in nome di situazioni particolari (es. operatività in zone colpite da calamità naturali).



che in più stanziò 450 miliardi di dollari per rafforzare la produzione dei prodotti strategici negli Stati Uniti. Gli stanziamenti vennero previsti attraverso due distinti atti legislativi, emanati entrambi nell'agosto 2022. Il primo, denominato **Chips Act**, stanziava 53 miliardi per lo sviluppo produttivo dei microchip, di cui 39 sotto forma di contributi alle imprese. Il secondo, denominato **Inflation Reduction Act**, stanziava 397 miliardi per il rinnovamento del settore energetico, di cui 82 per contributi alle imprese. In realtà i benefici economici per le imprese saranno molto più alti, perché oltre ai contributi, entrambi i provvedimenti prevedono abbattimenti fiscali sotto forma di crediti d'imposta e di esenzioni fiscali [🔗 **Glossario**].

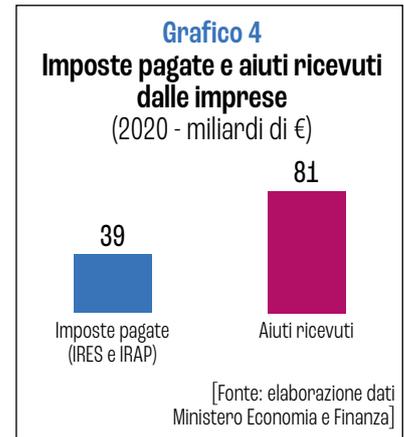
I benefici economici offerti dal governo statunitense hanno attirato l'attenzione delle imprese di tutto il mondo e molte di loro stanno pensando di realizzare negli Stati Uniti gli investimenti produttivi che avevano progettato altrove. Anche imprese europee come **Northvolt, Linde, Volkswagen, Enel** hanno dichiarato di voler approfittare dell'offerta statunitense, con grande disappunto dei loro paesi di appartenenza, ansiosi anch'essi di guadagnare l'autonomia produttiva in settori strategici. Le imprese hanno replicato che sarebbero ben felici di rimanere in Europa se solo ci fossero le stesse opportunità, per cui i governi europei si sono messi subito al lavoro per imitare le misure americane. Ma senza troppo successo, almeno per quanto riguarda il livello europeo. L'Unione Europea, infatti non è preparata per un simile sforzo e l'unica iniziativa che ha assunto è stata quella di modificare le deroghe ai contributi di stato in modo da permettere a chi volesse, e soprattutto potesse,



di sostenere gli investimenti industriali. Opportunità subito colta dalla Germania che sta meditando di stanziare 30 miliardi di euro da qui al 2030 per offrire energia elettrica a prezzi scontati alle imprese dell'acciaio, del vetro, della chimica, dei microchip. Intanto si è appreso che dal marzo 2022 al giugno 2023 in tutta l'Unione Europea sono stati stanziati 733 miliardi di euro in sussidi di stato alle imprese che hanno subito contraccolpi dalla guerra in Ucraina.<sup>3</sup>

Quanto all'Italia, non si sa quali provvedimenti adotterà per promuovere l'alta tecnologia, stretta com'è fra una montagna di debiti,

<sup>3</sup> Financial Times, cit.



la necessità di portare a termine le spese previste dal **PNNR**, gli interventi contro il caro energia, la necessità di intervenire a fianco della popolazione colpita da continue calamità. Si sa però, che nel 2020 i soldi pubblici spesi a favore delle imprese siano stati 81 miliardi di euro (parte come contributi, parte come agevolazioni fiscali). [🔗 **Grafico 3**] Praticamente, oltre il doppio delle imposte pagate dalle imprese [🔗 **Grafico 4**], e il 10% della spesa pubblica (840 miliardi): quasi il doppio dei soldi spesi per le politiche sociali, addirittura il quadruplo dei contributi diretti alle famiglie (21 miliardi di euro) [🔗 **Grafico 5**].